

Niente Fiera delle Grazie

di Giuseppe Gardoni

Niente Fiera delle Grazie nell'agosto 2020 come invece una tradizione secolare vorrebbe. La notizia data giorni fa avrà di certo colpito molti Mantovani; molti non l'avranno gradita, magari si sono mostrati o si mostreranno contrari a una simile decisione presa per tutelare la salute pubblica in tempo di pandemia. Del resto è stato (e sarà) un appuntamento che ha scandito la vita di molte persone: quanti bimbi – e non solo – hanno varcato negli anni quel grande portone con i nasi all'insù per scrutare quel cocodrillo impagliato! E quante domande su quelle strane statue, su quei cuori e sui tanti piccoli seni appiccicati su quell'imponente impalcatura di legno che tante fantasie avranno suscitato nelle menti dei più piccoli alle cui domande avranno offerto consolanti risposte pure le leggende che avvolgono la storia del Santuario.

I libri di storia ci dicono che il santuario-convento (vi trovò sede una comunità di Minori) venne eretto nel

1399, laddove sorgeva un preesistente luogo di culto, per volere di Francesco Gonzaga († 1407) in virtù d'un voto che fece: si era salvato da una disastrosa guerra col Visconti e pure dalla peste che fece molti morti tra cui la moglie, Margherita Malatesta. L'erezione era stata affidata ad un architetto importante, Bartolino da Novara, e fu sostenuta da una spesa nient'affatto modesta: 30.000 scudi d'oro, si dice. L'edificio sacro venne solennemente consacrato il 15 agosto 1406. In esso si venerava – e si venera – una immagine della Madonna di scuola emiliana dipinta su tavola, la cui realizzazione viene datata alla metà del secolo XIV. Per evidenziare l'importanza che quel luogo ben presto assunse, ricordo qui solamente che nel 1419 vi si celebrò il Capitolo generale dell'Ordine al quale parteciparono, tra gli altri, papa Martino V e eminenti figure dell'Ordine francescano, fra le quali converrà ricordare almeno Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano.

La fondazione di questo santuario ha un valore esemplare. Il Gonzaga creò un luogo di culto mariano capace di porsi quale santuario della città e del contado, divenendo *il* centro religioso dell'intero territorio mantovano.

Ma qui non dobbiamo ripercorrere le vicende storiche di quel noto luogo di culto, bensì ricordare l'annunciato annullamento della fiera ai tempi del

Coronavirus con un'identica scelta presa però più di cinque secoli fa: ma si sa, il passato illumina il presente.

Nell'estate del 1505 nel Mantovano si dovette registrare la presenza di qualche preoccupante focolaio di peste. Di tutto ciò il marchese Francesco Gonzaga (1466-1519) venne puntualmente informato così come veniva continuamente aggiornato sull'evolversi della diffusione del morbo. Ovviamente, per fronteggiare l'emergenza vennero prese le necessarie misure preventive con l'assunzione di disposizioni di carattere sanitario. Si provvide, soprattutto, ad adottare provvedimenti che garantissero l'isolamento delle persone contenendone di conseguenza pure gli spostamenti.

Il giorno 8 agosto di quell'anno, Giovanni Carlo Scalona scrisse al marchese una letterina di cui conviene riportare un breve passo:

Pare iudicio universale de questa terra che facendose la fiera a Santa Maria de Gratia deba succedere qualche mali esendo la peste circumvicina [...] Per esser la cosa de grande periculo come è, non posso fare che per timere come facio ogni sinistro caso potese acadere a questa città [...] Se degni aver singular rispetto ala salute del stato suo che me pare li importi asai [...]

Si chiedeva dunque di annullare, a pochi giorni di distanza, la fiera legata alla festa dell'Assunta, proprio per scongiurare il diffondersi del pestifero morbo che tanti danni avrebbe potuto arrecare alla città di Mantova e all'intero Stato gonzaghesco. Il marchese non rimase indifferente alla proposta del segretario, tant'è che dovette ordinare subito la sospensione della fiera. Tre giorni dopo, infatti, lo stesso Scalona in un'altra sua missiva scrisse:

Visto quanto vostra excellentia me comanda circha lo inibire che non se faci la festa a S. Maria dale Gratie, ho provisto subito al tutto e scripto dove bisogna.

Del resto agli occhi del mittente non si poteva fare diversamente (oltretutto erano giunte notizie del diffondersi del morbo nelle vicine terre emiliane e a Venezia, dove stavano alcuni Mantovani che sarebbero potuti ritornare) temendo – come parrebbe legittimo ritenere ancor oggi – nel caso di una scelta diversa:

che a pocho a pocho se imbrata el paese e che è stato laudabile cosa a far che non se faci la festa a S. Maria dale Gratie.



Fig. 1 - Interno del Santuario



Fig 2. Il cocodrillo impagliato.



Fig. 3 - Particolare della impalcatura lignea.